

Questa mattina una delegazione dei vigili bresciani sarà a Milano: necessari più uomini per garantire i servizi di emergenza

Pochi pompieri, servizi a rischio

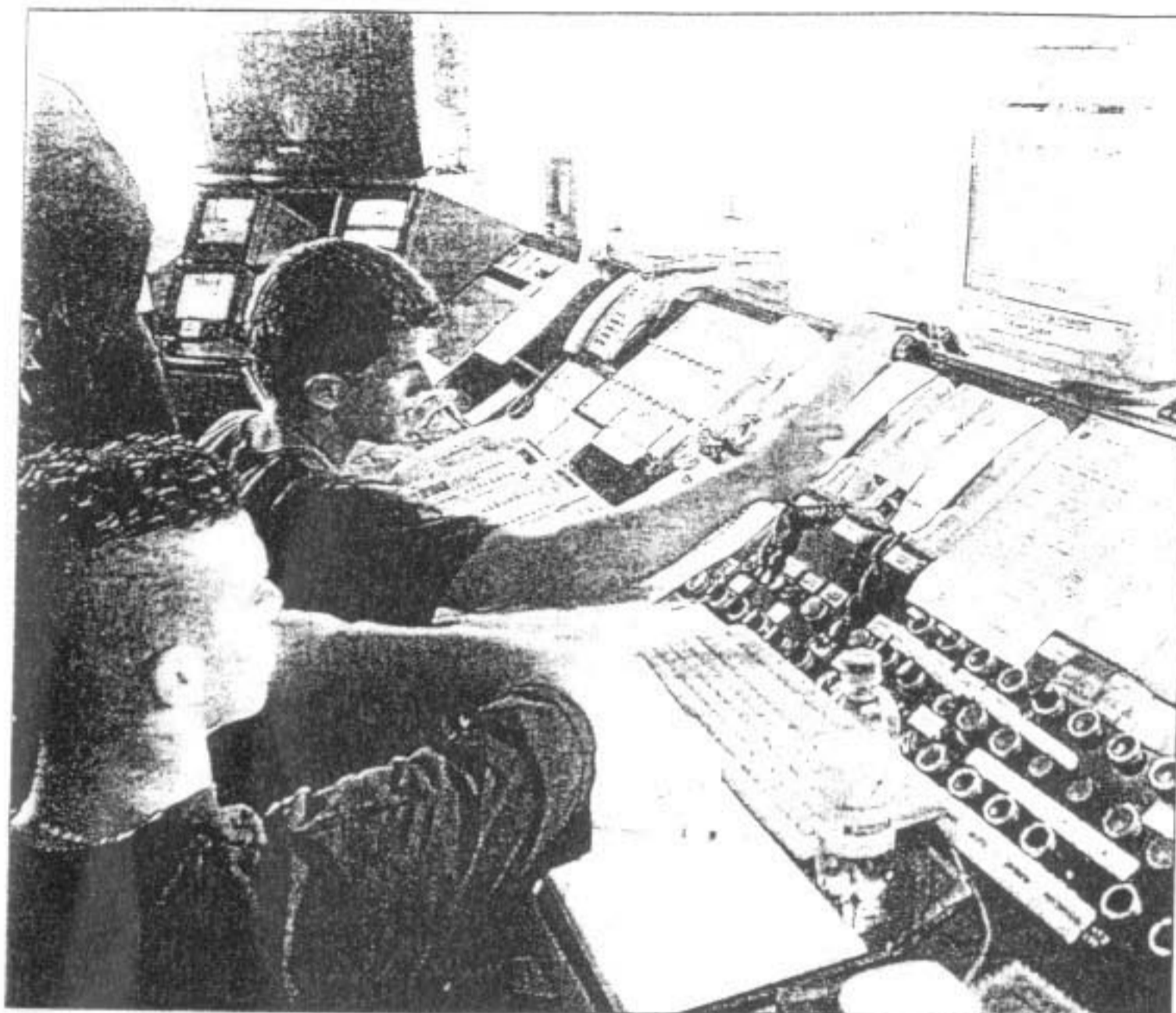
Gregori: «Mancano cinquanta unità. E ci chiedono di assistere gli anziani»

di Franco Mondini

I vigili del fuoco di Brescia lanciano il grido d'allarme. «Siamo in pochi. E con l'organico insufficiente dobbiamo ridurre le squadre. Non possiamo garantire le emergenze». Oggi una delegazione bresciana sarà a Milano per protestare: alle 11 raduno davanti alla sede della Direzione regionale dei vigili del fuoco. La manifestazione, che interessa tutta la Lombardia, è organizzata dalla rappresentanza di base, che in una nota denuncia «il totale disinteresse dell'amministrazione centrale dei vigili del fuoco per le gravi carenze di organico e le insostenibili condizioni di lavoro delle squadre di soccorso in Lombardia con gravi situazioni agli aeroporti di Malpensa e Montichiari».

La situazione di casa nostra è illustrata da Massimiliano Gregori, del coordinamento regionale. «Parlano i numeri - esordisce Gregori -. A Brescia mancano almeno 50 uomini e in sottorganico è difficilissimo far fronte alle emergenze in una provincia come quella bresciana, che richiede ogni anno almeno 10 mila nostri interventi. A giugno 75 colleghi hanno lasciato la sede; trasferiti su loro richiesta, si sono avvicinati a casa. In loro sostituzione ne sono arrivati solo 41. Ed eravamo già in pochi. In tutti i settori, dai dirigenti ai capisquadra, siamo sotto quanto previsto dagli organici, e così su due squadre per ciascun turno ne abbiamo una sola più l'autoscala e l'autogru. Senza contare l'impegno dei distaccamenti di Saliò e Darfo e l'aeroporto di Montichiari. Mancano anche uomini specializzati».

E se l'organico ridotto non bastasse, ecco la proposta di aprire in estate le caserme agli anziani. «Ben venga questa iniziativa - afferma Max Gregori -. Ma si considerino due cose. Molte caserme non dispongono di aria condizionata; poi, se i pompieri devono uscire per un'emergenza, chi ba-



A sinistra: la sala operativa dei Vigili del fuoco di Brescia. Sopra: un'esercitazione dei pompieri bresciani in occasione delle celebrazioni per la festa di Santa Barbara del 2003 (Bresciafoto)

Distrutte una Panda e una Fiat Palio della cooperativa sociale che ha sede in via Industriale. Danni ingentissimi

Fiamme dolose, bruciate due auto della «Rete»

Vigili del fuoco al lavoro per un paio d'ore. I carabinieri indagano per scoprire movente e autori

In passato, per ben due volte, persone rimaste sconosciute hanno cercato di entrare negli uffici della «Rete» cooperativa sociale onlus in via Industriale 9, per rubare. L'altra notte qualcuno ce l'ha fatta, ha raggiunto il parcheggio e cosparsa di liquido infiammabile due auto in uso alla cooperativa, una Fiat «Panda» e una «Palio», che sono andate distrutte.

«Divorate dalle fiamme. La Palio è quasi completamente colata. Chi ha bruciato le vetture ha colpito a colpo sicuro, sapendo che erano le nostre auto di servizio», rimarca rammaricata Valeria Negrini, presidente della cooperativa sorta tredici anni fa.

La notizia dell'incendio si è rapidamente diffusa ieri tra i soci

della cooperativa, nello sconcerto generale. Aumenta la preoccupazione per il ripetersi di episodi contro la «Rete»: «Non possiamo fare ipotesi su chi sia stato e perché lo abbia fatto. Certo, siamo molto preoccupati anche perché siamo vulnerabili: la zona è isolata. Dopo i tentativi di intrusione ci siamo avvalsi di guardie addette alla sorveglianza, ma evidentemente non basta. Non riusciamo a spiegarci il perché di questi episodi. Forse una vendetta...».

Tra le ipotesi, anche quella di un gesto ricollegabile all'attività della cooperativa, che in via Industriale apre ambulatori per persone in difficoltà, emarginate e con problemi mentali, e funge da centro diurno ospitando mediamente una sessantina di

persone al giorno. Il centro diurno fa da casa per chi non ha un riparo e spesso non sa dove andare. Gente che ha bisogno di tutto. Una persona un tempo allontanata potrebbe essersi vendicata. Oppure un ladro, non trovando nulla da rubare, potrebbe essersi accanito sulle vetture in sosta.

Compito dei carabinieri è scoprire il movente e risalire a chi, attorno alle 21.50 di domenica, ha dato fuoco alle due vetture e poi si è allontanato senza essere visto, mentre alte fiamme si levavano dal parcheggio interno trascinandosi dietro una coltre di fumo nero e acre.

I vigili del fuoco hanno lavorato un paio d'ore per domare l'incendio. Nonostante la rapidità dell'intervento, le due utilitarie

usate per i servizi della cooperativa sono andate completamente distrutte. Dovranno essere sostituite.

I carabinieri della Scientifica hanno effettuato nella notte rilevazioni alla ricerca di tracce del materiale usato per incendiare le auto e di taniche, al fine di rilevare impronte digitali. I carabinieri cercano anche eventuali testimoni. Qualsiasi segnalazione potrebbe risultare utile alle indagini.

La cooperativa «La Rete», fondata nel 1991, conta su 41 dipendenti e 33 collaboratori. Numerose sono le attività svolte in campo sociale. In via Industriale lo scorso anno sono state aiutate 150 persone nel centro diurno; 250 quelle visitate negli ambulatori.

f.mo.

da alla gente che ci viene a trovare? Non possiamo certo lasciarli soli. E chi è in centrale già a fatica risponde al 115».

Gregori, l'iniziativa funziona? «Qualcuno ha già chiamato la sede di Brescia per prenotare una visita. Ma i problemi sorgeranno quando gli anziani vorranno essere ospitati in caserma. E se non bastasse, siamo in preallarme per andare in Slovenia a soccorrere i terremotati».

Il progetto-anziani, peraltro, sta sollevando non poche polemiche. In tutta Italia le caserme dei vigili del fuoco dal 20 luglio al 30 agosto saranno aperte agli anziani autosufficienti che, rimasti soli in città, vorranno passare qualche ora in compagnia. L'iniziativa è stata presentata dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Si tratta di un «gesto di solidarietà» verso gli anziani.

Immediata la replica: «Nessuno tenti di utilizzare i vigili del fuoco per fini politiche. Nè, tantomeno, strumentalizzi un gesto che è solo di solidarietà». Lo ha ribadito il capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, prefetto Mario Morcone: «Non vogliamo essere usati nel dibattito politico. Nè si può usare l'iniziativa dei vigili del fuoco per dire se il governo fa bene o fa male. I vigili hanno scelto di destinare i fondi per la loro festa a un gesto di solidarietà, che non risolve il problema, ma darà un contributo. Tutto qui».

«Una proposta estemporanea, che si scioglierà sotto il sole estivo»: così la Cgil Funzione pubblica ha liquidato l'iniziativa. «Creare una alternativa alla solitudine - ha detto Franca Peroni, della segreteria nazionale - è un argomento che merita risposte molto più serie e ponderate. Il governo farebbe bene piuttosto a non tagliare le risorse ai Comuni, che potrebbero essere impiegate per offrire servizi estivi agli anziani». E mentre si polemizza sui «nonni», i vigili chiedono più uomini. Per garantire la sicurezza di tutti.